

I soccorritori seppelliscono le vittime senza contarle. Forse sono sessantamila i morti del terremoto

La stampa a Teheran accusa gli Stati Uniti: rifiutiamo i loro soccorsi. Il governo: «Servono aiuti, non uomini»

Iran, pericolo di epidemie. Molte città ancora isolate

Ormai le vittime non si contano più. Nelle zone settentrionali dell'Iran devastate dal tremendo terremoto di giovedì le squadre di soccorso seppelliscono centinaia di corpi senza neppure contarli. Si temono epidemie. Le autorità ammettono che molti paesi distrutti non sono ancora stati raggiunti, ma nelle sedi internazionali continuano a sostenere che occorrono aiuti, ma non soccorritori dall'estero.

■ TEHERAN. Ormai i morti non si contano più. Le squadre di soccorso, che tra mille difficoltà raggiungono i luoghi più sperduti, seppelliscono le vittime del terremoto di giovedì senza neppure contarle. È una lotta contro il tempo, contro il rischio di epidemie che incombe sempre più forte nelle province devastate dal terremoto. Un bilancio esatto del cataclisma probabilmente non si saprà mai. Forse solo tra due settimane le drammatiche cifre sulle vittime e i feriti si avvicineranno alla realtà. L'Onu, informata direttamente da Teheran parla di cinquantamila morti; fonti del ministero degli Esteri azzardano un bilancio ancora più spaventoso: sessantamila vittime. Di certo i feriti sono centinaia di migliaia, i senzatetto forse settecentomila, forse più. E le stesse fonti ufficiali iraniane ammettono che le squadre di soccorso non hanno ancora raggiunto il 60 per cento della provincia settentrionale di Gilan. Le speranze di trovare persone

ancora in vita si affievoliscono di ora in ora. Sei persone sono state salvate nel villaggio di Zanjan, ma quattro centri della zona montagnosa della regione di Gilan sono stati letteralmente cancellati dal sisma e i piloti degli elicotteri che hanno visto il disastro dall'alto, hanno riferito che non vi sarebbero sopravvissuti. Testimonianze provenienti da altre zone confermano il carattere devastante del sisma: la città di Roudbar, che dista 190 chilometri dalla capitale sarebbe stata completamente rasa al suolo, mentre i vicini centri di Loshan e Manjil sarebbero stati distrutti per il 90 per cento. E in queste città, come afferma l'agenzia ufficiale Irna, «si procede a sepolture in massa senza neppure contare le vittime». A Manjil, su una collina, circa duecento soccorritori francesi hanno insediato il loro quartier generale. È uno dei pochi aiuti diretti (equipe di tecnici e non materiali di soccorso) che gli iraniani hanno accettato dall'estero.



muove con lentezza e difficoltà. Gli elicotteri che fanno la spola con la capitale assieme ai feriti trasportano centinaia di ragazzi, bambini e adolescenti che hanno perduto le famiglie. I racconti dei sopravvissuti sono agghiacciati. Mahin Masumirad, una funzionaria del governo, che ha perso nel terremoto 14 membri della sua famiglia, ha visto scene raccapriccianti, cataste di cadaveri,

uomini e donne alla ricerca dei loro figli: «Le grida di questi padri - ha raccontato - è quello che ho visto mi ha impressionato al punto di farmi dimenticare la perdita dei miei». Altri racconti confermano la lentezza dei soccorsi che ha causato la morte di molte persone intrappolate tra le macerie delle loro case. Un pilota di elicottero, al suo ritorno a Teheran, ha detto: «Non credo che una

bomba atomica avrebbe potuto causare tanti danni». E come se non bastasse nuove scosse, fortunatamente non distruttive, continuano a tenere alta la paura. Una scossa valutata di 5,7 gradi della scala Richter è stata avvertita ieri mattina a Rasht, capoluogo della provincia di Gilan, e ha provocato un enorme panico tra la popolazione già duramente provata dal sisma di



Nelle città iraniane colpite dal terremoto si cerca ancora sotto le macerie dove si trovano sepolte centinaia di persone. Nella foto accanto, un piccolo paese completamente raso al suolo

giovedì. La nuova scossa non ha provocato vittime. Negli ultimi tre giorni le scosse di assestamento sono state 360. A Teheran intanto stanno arrivando altri soccorsi dall'estero. Nelle ultime ore sono giunti 23 aerei carichi di viveri, medicinali e attrezzature. Le autorità iraniane continuano ad ostentare con orgoglio la capacità di affrontare la tragedia; chiedono aiuti ma limitano l'afflusso di tecnici stranieri. Mohammad Esfahani, rappresentante dell'Onu nell'organizzazione dei soccorsi ha incontrato a Ginevra l'ambasciatore di Teheran per il quale sono «più necessari i soccorsi che i soccorritori». Una posizione che pare ispirata anche dai gruppi islamici più radicali che sostengono il regime degli ayatollah. Il quotidiano Jomhuri Islami, ripreso dall'agenzia ufficiale Irna, ha scritto nell'editoriale di ieri: «Anche sotto le macerie la nostra gente grida «abbasso l'America», e prega Dio di troncare le mani degli Stati Uniti... anche se quelle mani sono tese per aiutare». Il

giornale accusa gli Stati Uniti per aver «saccheggiato» per decenni le riserve petrolifere iraniane, impedendo così l'uso delle riserve nazionali per progettare «sistemi avanzati di costruzione antisismica». Di qui l'invito a rifiutare gli aiuti americani e «degli altri governi le cui mani sono macchiate del sangue del popolo iraniano». E tuttavia il regime di Teheran nei fatti accetta aiuti anche da paesi inseriti nella lista dei «nemici». Ieri ad esempio è stato autorizzato l'atterraggio a Teheran di due aerei da trasporto C-130 egiziani che fin da venerdì erano pronti a decollare dal Cairo con un carico di medicinali. La decisione è stata presa dopo due giorni di trattative tra i due governi che hanno rotto le relazioni diplomatiche nel 1979, quando lo Scià in fuga trovò rifugio al Cairo. Anche un'organizzazione umanitaria Usa è stata autorizzata ad inviare aiuti per 1,7 milioni di dollari. Ieri durante l'Angelus il Papa ha fatto appello ad «una vera e generosa gara di solidarietà in favore dell'Iran».

Solidarnosc si spacca. Guerra nel Comitato civico tra i laici di Geremek e i cattolici di Walesa

Solidarnosc è di fatto spaccata in due: i laico-progressisti di Geremek, che appoggiano il governo Mazowiecki, e i cattolico-centristi di Walesa, ormai all'opposizione. Geremek e altri 62 membri del Comitato civico presso il presidente di Solidarnosc chiedono lo scioglimento dell'organismo, «che ha concluso il suo compito». Walesa replica cooptandovi dentro 40 fedelissimi.

■ VARSAVIA. La rottura fra Lech Walesa e il primo ministro Tadeusz Mazowiecki si è fatta completamente consumata ieri con la fuoriuscita dei principali collaboratori del primo ministro polacco dal Comitato civico presso il presidente di Solidarnosc. In una lettera firmata da 63 esponenti del Comitato, fra i quali Bronislaw Geremek, Adam Michnik, Jacek Kuron, Zbigniew Bujak, Jerzy Turowicz, Wladyslaw Frasyniuk, si chiede lo scioglimento dell'organismo, consultivo che «ha concluso il suo compito».

Lech Walesa, rinviando di un mese la decisione sul futuro del comitato, ha di fatto respinto la richiesta ed ha cooptato anziana quarantina di nuovi membri, fra i quali diversi esponenti del raggruppamento «Accordo centrista» che appoggia la sua candidatura alla presidenza. Walesa ha assunto il controllo totale del forum. Nel suo intervento ieri alla riunione del comitato, Michnik ha sottolineato che «le nostre strade si separano» a causa di una differenza sostanziale di vedute sul modo di costruire la democrazia e ha aggiunto che è necessario continuare ad appoggiare in modo chiaro il governo. Geremek ha espresso «amarezza» per una situazione che sembra porre fine all'unità del movimento. La spaccatura di Solidarnosc era da tempo nell'aria. Fu Walesa a dare avvio alle ostilità il mese scorso con un discorso agli operai dei cantieri navali di Danzica, la sua città. Il presidente di Solidarnosc disse di «vergognarsi» del modo in cui il governo Mazowiecki affrontava i grossi problemi economici e sociali della Polonia, ed in particolare delle soluzioni inadeguate alle rivendicazioni salariali dei lavoratori di Danzica. Walesa rincarò successivamente la dose dicendo che era il momento di scatenare una «guerra al vertice». Ormai le possibilità di riapertura dello strappo tra le due componenti di Solidarnosc, quella laica di sinistra impersonata da figure come Geremek e Michnik, e quella cattolico-centrista di Walesa, sono quasi inesistenti. Non tutta la componente cattolica del sindacato è allineata con Walesa. Lo stesso primo ministro Mazowiecki, intellettuale profondamente religioso ed amico personale del Papa, si trova a godere del sostegno dell'ala laica, mentre Walesa lo critica con durezza. L'altro giorno i parlamentari dell'ex-Poup, ora Socialdemocrazia della Repubblica polacca, hanno messo in minoranza Solidarnosc in un voto alla Dieta in cui si sono ritrovati al fianco Partito democratico e Partito contadino, cioè le forze che l'estate scorsa, abbandonando il Poup, contribuirono alla fine del monopolio di potere comunista. Il voto riguardava la riforma della legge elettorale, la cui bocciatura fu ora praticamente impossibile la convocazione di elezioni politiche anticipate il prossimo autunno.



Oltre centomila in piazza a Boston per Mandela

La seconda tappa della visita negli Stati Uniti è stata un nuovo grande successo: oltre 100mila persone sono scese in piazza per acclamare Nelson Mandela. In un discorso il leader nero ha nuovamente chiesto agli Stati Uniti di mantenere le sanzioni contro il regime sudafricano fino al completo dissolvimento dell'apartheid. Mandela ha incontrato, fra gli altri, il senatore Edward Kennedy che lo ha salutato come «Lo statista dei nostri tempi». Oggi sarà ricevuto dal presidente americano George Bush.

A New York un uomo ha promesso di uccidere una persona per ciascun segno zodiacale. Finora ha sparato quattro volte, ma la fortuna ha assistito le sue vittime

Caccia al killer dello Zodiaco

Ha sparato finora quattro volte e la fortuna ha assistito le sue vittime che hanno salvato la pelle. Ma ha promesso di uccidere una persona per ciascuno dei dodici segni zodiacali. La polizia a New York dà la caccia a un uomo che sceglie non a caso i suoi bersagli ma seguendo le costellazioni dell'astrologia. Se uno sconosciuto vi chiede la data di nascita telefonate ai detective...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

■ NEW YORK. Avvicina la sua vittima e ci entra in confidenza. Le presentazioni, magari due chiacchiere sulla vita di tutti i giorni, sui familiari, sul lavoro se c'è, o sul tempo. Ma sempre, a un certo punto, fa la stessa domanda: «Quando sei nato?». Perché proprio in base al giorno e al mese della risposta decide se tenterà di uccidere il malcapitato. Dipende dal caso... Dentro New York corre un incubo che si spera non finisca in tragedia. «Chiunque sia interrogato da un estraneo o da un conoscente occasionale sulla propria data di nascita o sul proprio se-

gnastrologico, informi la polizia chiamando il numero (718) 520-0444. L'appello, naturalmente, è rivolto a chi crede di riconoscere nell'interlocutore troppo (?) curioso la descrizione dell'uomo armato di pistola che sta togliendo il sonno a una squadra di cinquanta detective. Da cinque mesi, da quando la vicenda agghiacciante è cominciata, cercano un nero dall'apparente età di 30-35 anni, con i baffi e forse la barba. È lui, il potenziale assassino che sceglie i bersagli in base ai simboli astrali. Finora ha sparato, sempre di giovedì, senza mai am-

mazze, da ultimo a un barbone del Central park. «Ucciderò dodici persone», una per ogni segno, annunciò nella prima di una serie di lettere spedite a polizia, giornali e tv. «Questo è lo Zodiaco», si firma nella missiva agghiacciante arrivata al New York Post. Insegue i suoi obiettivi nuotando sulla marea umana di Brooklyn e Queens. E preme il grilletto in base alle date di nascita: Scorpione, Gemelli, Toro e Cancro i simboli già presi di mira nelle persone di Mario Orsco, Germaine Montenegro, Joseph Proce e Larry Parham, rispettivamente di 50, 34, 78 e 31 anni. Lo sparatore, solitario e bilacato, sta lasciando una scia di tracce dietro di sé che mettono alla prova i nervi degli agenti e attirano l'attenzione dei reporter. L'ha fatta franca in quattro occasioni, inghiottito ogni volta dal brulichio e dalla solitudine della sconfinata foresta urbana. Ma gli investigatori hanno una traccia per strin-

gerlo: sono convinti di aver scoperto quale filo leghi il suo macabro gioco. È suggestivo, che in un cestino accanto alla panchinacasa dell'ultima vittima hanno trovato l'ennesimo biglietto. Frasi farneticanti e scarabocchi hanno finalmente convinto la polizia a dar credito a ciò che era sembrata una stramberia, magari un tentativo di depistaggio. Sì, il mistero sarebbe racchiuso in quei quattro segni zodiacali che legano come in una catena scritta tra le stelle - gli spari al giorno di nascita delle vittime. Joseph R. Borrelli, il capo dei «detective» di New York, trova «ragionevole» - nonostante tutto - la chiave di lettura astrologica e dei delitti. Tuttavia, certi aspetti non quadrano. Lo «Zodiaco» scrive di essere lo stesso uomo passato alla sbarra a criminale degli Usa come il «killer di San Francisco», che tra il '66 e il '69 sparò panico e sangue nella città californiana uccidendo se: persone. Non fu mai preso né individuato. È davvero lui ad essere tornato in azione sull'altra sponda dell'America? Difficile. Gli identikit non concidono: il plurisessantenne non concide con un uomo bianco, tra i 25 e i 40 anni, di capigliatura rossa o bionda. Nelle lettere ci sono particolari degli agguati che solo l'autore può conoscere. E c'è l'allucinante descrizione del metodo con cui selezionava i malcapitati. Il calendario scelto per compiere le sue imprese è infatti: l'8 marzo, il 29 marzo, il 31 maggio, il 21 giugno. C'è un arco di ventuno giorni tra ciascuna coppia di date, o tra tutte e quattro se si esclude il lasso di tempo esistente tra la seconda e la terza. Tra il 29 marzo e il 31 maggio corrono ad ogni modo sessantatré giorni, cioè proprio tre volte 21. E si torna così al numero «diabolico». Lo sparatore dello Zodiaco si è perfino paragonato a Faust. Ma New York ha venduto l'anima al diavolo?

Un prato di grano a Parigi. Sugli Champs Elysées un palcoscenico per gli agricoltori Cee

■ PARIGI. Al piacere dell'occhio provato ieri da chi si è recato sugli Champs Elysées, i trionfi per 24 ore in uno sconfinato campo di grano giallo sullo sfondo dell'Arco di trionfo, ne va aggiunto un altro raro in una metropoli moderna: quello dell'olfatto. Per un intero giorno, il profumo del grano maturo ha sostituito quello dei tubi di scappamento delle automobili: è stata una piacevole sorpresa per le migliaia di persone che hanno scelto per la loro passeggiata domenicale uno dei viali più famosi del mondo. L'idea di ricreare un angolo di campagna nel cuore di Parigi è stata dei giovani agricoltori francesi, desiderosi di puntare i riflettori sull'agricoltura europea con un avvenimento eccezionale, come la manifestazione della «Grande moisson», nella grande metettura, chiamata così perché in serata il grano verrà falciato da 14 macchine agricole della Fiat agrari. Tra queste, i nuovi trattori compattizzati «winper» e le mietitrici della filiale Laverda. Il campo di grano - 15.000 conteneri di 250 kg ciascuno di sciglie maturate nelle serre di Montesson, trasportati durante la notte su 460 camion da 1.500 giovani agricoltori - ha occupato oltre un ettaro degli Champs, dall'Arco di trionfo al Rond Point, assieme a 20.000 metri quadrati di prato. Un prato che è servito da palcoscenico a delegazioni di agricoltori dei 12 paesi della Cee e della Polonia, per uno spettacolo quanto mai inusitato in pieno centro cittadino: la battitura del grano, eseguita con i metodi più disparati, dal più moderno al più antico. Nel pomeriggio, i maccinanti, le carrette e i trattori sono stati spostati per far posto ai 1.500 agricoltori francesi e ai 300 delle delegazioni straniere che sfilarono sugli Champs Elysées dopo il passaggio delle trattatrici. Ma nonostante l'importanza che le è stata data, la «Grande moisson» ha provocato parecchie polemiche nel mondo agricolo: molti professionisti del settore sostengono in particolare che il denaro speso per la manifestazione (circa 20 milioni di franchi) avrebbe dovuto essere invece destinato ai tanti agricoltori colpiti dalla siccità, o alle vacanze estive di bambini di agricoltori in difficoltà finanziarie.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica in quanto l'Italia è compresa in una fascia anticiclonica che è la continuazione dell'anticiclone delle Azzorre che si è esteso verso l'Europa e verso il bacino del Mediterraneo. Con questa situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono ora secondo latitudini a noi più settentrionali. L'elemento predominante di questo tipo di situazione è la temperatura che negli ultimi giorni è considerevolmente aumentata. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e in particolare sull'arco alpino condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà a tratti più accentuata specie sulla fascia alpina e le località prealpine. In tutte le altre regioni dell'Italia centrale, dell'Italia meridionale e su tutte le isole maggiori prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura potrà ulteriormente aumentare e comunque i suoi valori sono superiori a quelli normali della stagione. **VENTI:** deboli di direzione variabile. **MARI:** generalmente calmi i mari italiani. **DOMANI:** ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane e temperature elevate. Durante le ore pomeridiane in particolare si potranno avere annuvolamenti ad evoluzione diurna, specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boiano	17	29	L'Aquila	n.p.	n.p.
Verona	18	30	Roma Urbia	15	31
Trieste	20	28	Roma Iumic.	17	26
Venezia	18	27	Campobasso	20	30
Milano	17	28	Barì	16	28
Torino	16	28	Napoli	18	30
Cuneo	16	28	Potenza	17	28
Genova	20	24	S.M. Leuca	23	31
Bologna	15	30	Reggio C.	21	31
Firenze	17	31	Messina	24	30
Pisa	15	27	Palermo	20	27
Ancona	20	26	Catania	18	32
Perugia	17	28	Alghero	16	30
Pescara	16	28	Cagliari	17	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	n.p.	n.p.	Londra	n.p.	n.p.
Atene	21	35	Madrid	17	35
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	10	18
Bruxelles	13	23	New York	20	28
Copenaghen	10	20	Parigi	13	19
Ginevra	14	21	Stoccolma	13	22
Helsinki	12	23	Varsavia	12	19
Lisbona	17	29	Vienna	13	22

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Nei giorni ogni ora e somman ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30

Die 7.30 Rassegna stampa. 8.30 Digi spot alla 4.00 con Berlusconi in diretta di sostegno Para V. Via. 10 Tutti al mare. 10.15 Fio diretto con la Lega Ambientale. 11.15 Italia tutta musica. 18 Insieme cultura e ambientalismo. Nuova app per la difesa della natura. In studio J. Novati. 17.30 Il mondo nei giorni estivi.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.550; Ancona 105.200; Anzani 99.800; Asolo 95.640 / 95.250; Bari 67.667; Belluno 101.550; Bergamo 96.350; Biadene 91.700; Bologna 106.500; Brescia 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Cava 106.300; Como 87.600 / 97.750 / 98.700; Cremona 90.950; Ferrara 105.600; Firenze 105.100; Forlì 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.000; Imola 87.500; Imperia 89.200; Ivrea 103.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 87.800; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.650; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Napoli 88.300; Novara 91.350; Padova 107.350; Palermo 92.200; Parma 99.950; Pavia 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Piacenza 98.950; Poggendorf 105.200; Polesina 106.900 / 107.200; Potenza 89.800 / 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.600; Prato 104.150; Reggio Emilia 105.200; Roma 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 86.700 / 97.000; Roma 94.800 / 91.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Salerno 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.300 / 94.150; Taranto 106.300; Terni 107.600; Treviso 103.950; Trapani 103.000; Udine 96.400; Verona 105.650; Vicenza 97.010; Vercelli 98.350; Viterbo 89.550; Pescara 90.950; Siracusa 104.300.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6746339

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.33 x 40):
Commerciale fienale L. 312.000
Commerciale sabato L. 371.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1° pagina fienale L. 2.613.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 14 pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
Feriali L. 452.000 - Feriali L. 557.000
A parola: Neologie part. tutto L. 3.000
Economiche L. 1.750

Concessionari per la pubblicità:
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: Roma - via dei Pelicci, 5
Milano - viale Ciro de Pisis, 10
(edizione teletrasmissa)

Stampa Ses spa: Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmissa)